



CONFEDERAZIONE
GENERALE ITALIANA
DEL LAVORO
SICILIA

La certificazione della spesa in Sicilia dei Fondi SIE della Programmazione 2007/2013 e le risorse della nuova Programmazione 2014/2020

La spesa certificata in Sicilia dei Fondi strutturali relativa alla Programmazione 2007/2013, pur avendo raggiunto gli obiettivi di spesa fissati al 31 dicembre 2014 senza incorrere nel disimpegno automatico delle risorse, ha prodotto pochissimi ed insignificanti risultati, incapaci di contrastare con efficacia la grave crisi economica e finanziaria in cui versa l'Isola.

Come CGIL lo sosteniamo da tempo, in materia di utilizzo dei fondi europei, la criticità maggiore consiste nel livello della "qualità" della spesa che la Regione Siciliana riesce a mettere in campo.

La Regione Siciliana si è dimostrata incapace di dotarsi di strategie di sviluppo precise e di perseguirle correttamente attraverso strumenti normativi e programmatori ordinari, al fine di poter sviluppare il nostro sistema produttivo e renderlo più competitivo, di creare nuova occupazione, di migliorare l'ambiente e la qualità della vita nella nostra Regione, nelle nostre città e nei territori, di contrastare la povertà e di favorire l'inclusione sociale.

Analizzando i risultati certificati di spesa conseguiti suddivisi per assi e misure dai 3 Programmi Operativi Regionali (POR), **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (tabella 1 FESR)**, **Fondo Sociale Europeo (tabella 2 FSE)** e **Programma di Sviluppo Rurale (tabella 3 PSR)** risulta evidente come la performance positiva che ci ha consentito di non perdere ad oggi delle risorse è in gran parte dovuto all'ottimo risultato raggiunto (FESR) per la realizzazione di opere infrastrutturali, con l'eccezione della mancata realizzazione della banda larga ed ultra larga.

Pessimi, invece, i risultati raggiunti (FESR e FSE) in merito alla promozione di nuovo sviluppo economico, in materia di tutela ambientale, efficienza energetica, energie rinnovabili, valorizzazione identità culturali, risorse paesaggistiche e ambientali, attrattività turistica, sviluppo urbano sostenibile, inclusione sociale, occupabilità, capitale umano.

Si tratta di risorse che nei Programmi iniziali erano allocate proprio in quelle linee di intervento considerate prioritarie che, avendo accumulato gravi ritardi nella spesa, si è deciso di dirottarle dai POR FESR e FSE (**2.646.799.220 euro**) verso il **Piano di Azione e Coesione (PAC) Sicilia**.

Oggi, a causa di una norma della Legge nazionale di stabilità 2015, vengono "scippate" una parte consistente delle risorse destinate al PAC per contribuire a finanziare gli sgravi contributivi per i nuovi assunti per un importo pari a 3,5 miliardi di euro, così come stabilito anche per le altre Regioni meridionali.

Entro il 31 dicembre 2015, la Sicilia (*tabella 4*) dovrà certificare ulteriori 2.283.142.142,67 euro, di cui 1.895.131.937,28 euro allocati nel FESR e 388.010.205,39 euro nel FSE, ai quali si aggiungono altri 456.882081 euro del PSR, per un totale complessivo pari a **2.740.024.223,67 euro**.

Se a questa cifra (*tabella 4*) aggiungiamo i **7.590.083.428 euro** delle risorse a disposizione della nuova **Programmazione 2014/2020** otteniamo la cifra di **10.330.107.652 euro** da dover spendere in Sicilia nei prossimi 9 anni (2015/2023).

A queste risorse vanno aggiunte quelle che potranno essere intercettate nei vari Programmi Operativi Nazionali (PON), a partire dal PON Metro che ha destinato alle 14 città metropolitane tra cui Catania e Palermo una quota di risorse quantificabile in una media di 80/100 milioni di euro.

Inoltre, vanno aggiunte quelle previste dal Fondo Sociale Coesione (ex FAS) 2014/2020 per la Sicilia per la realizzazione di infrastrutture per un totale di 5 miliardi di euro, che dovranno essere definite dal CIPE su indicazioni delle Regioni nella prossima primavera.

E, ancora, potranno essere utilizzate, se saremo in grado di presentare progetti validi, una parte delle risorse previste nei Fondi a gestione diretta (*Allegato*) che la Commissione Europea gestisce centralmente, tramite dei Programmi pluriennali e settoriali.

I beneficiari dei Fondi a gestione diretta possono essere enti/organizzazioni pubbliche e private, università, imprese, organizzazioni non governative, e, in alcuni casi, singoli cittadini, etc...

I Fondi europei, sia strutturali che a gestione diretta, interessano quei settori (ricerca e innovazione, imprese, ambiente, cultura, istruzione, formazione, giovani, politica sociale, cittadinanza, salute, tutela dei consumatori, ...) prioritari per il raggiungimento della Strategia Europa 2020 e in grado di consentire alle economie dei Paesi membri di uscire più forti dalla crisi, di trasformare l'Unione Europea in una economia "intelligente, sostenibile e inclusiva", di garantire una società con alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

Palermo, venerdì 27 marzo 2015